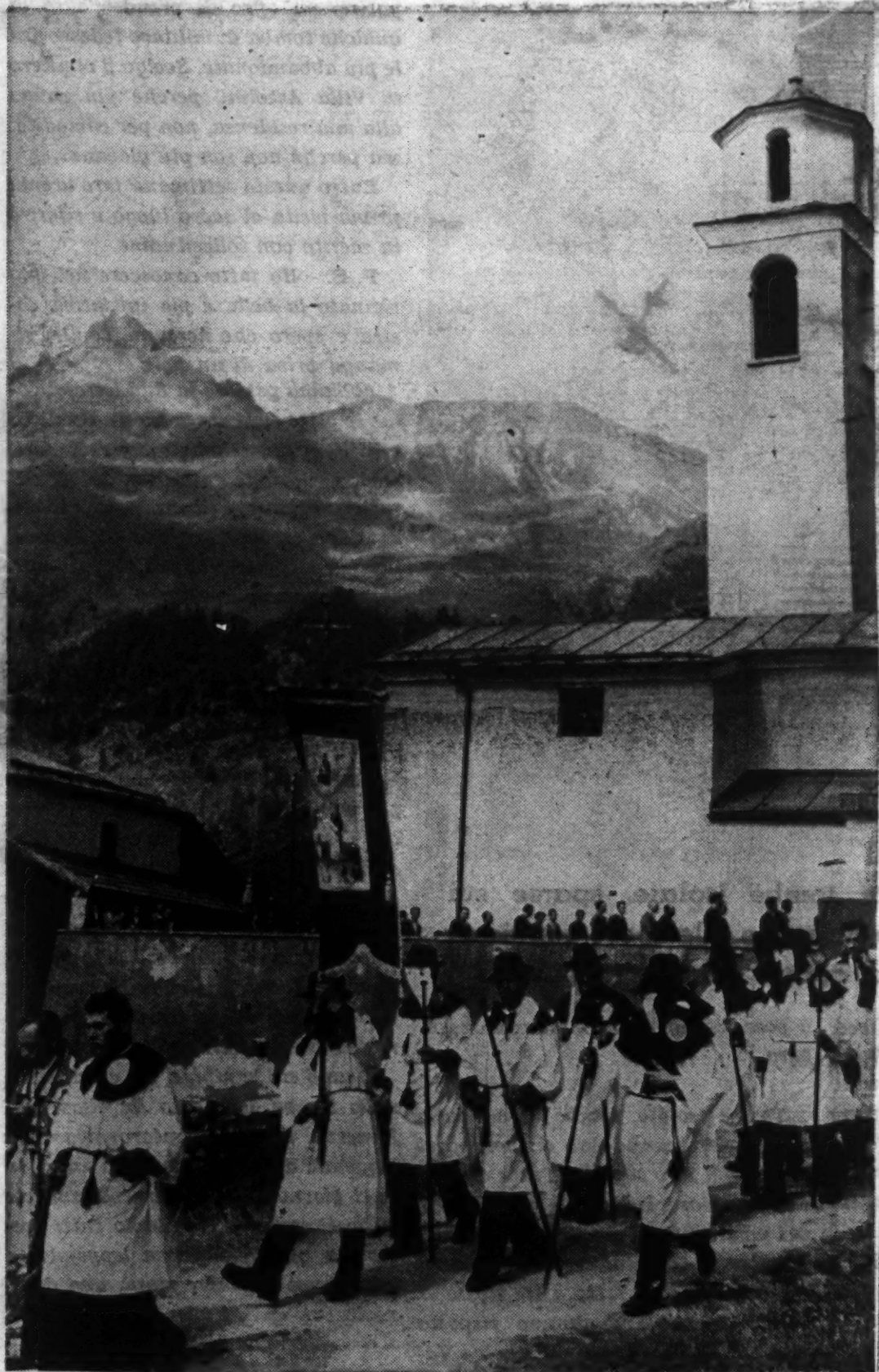


## L'OSSERVATORE ROMANO

## DELLA Domenica

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700  
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 35 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

Il «Giorno dei Morti» una Confraternità, dopo l'uffizio in Chiesa, guidata dal Sacerdote si reca processionalmente nel vicino Camposanto. Qui fiori e fiammelle accese e preghiere perpetuano il culto, la memoria, la riverenza ai nostri Morti. In tutto il mondo cristiano, nei grandi Cimiteri cittadini e nei piccoli sperduti Cimiteri d'ogni dove, i viventi si pongono in comunione d'amore con i loro Morti nella certezza di un domani di eterna consolazione.

## SOMMARIO

Dopo la settimana sociale - di A. Lazzarini — L'iniziativa dell'Osservatore Romano della Domenica: Fioriscono sulle tombe dei soldati sepolti i segni cristiani della carità e della pace — Pallottoliere - di G. L. Bernucci — Memento, Domine - di don G. De Luca - e P. G. Colombi — Gioventù del cinema messicano - di P. Regnoli — Le nozze d'argento della radio italiana - di G. Guarda — Crivello - di Timarre — Appuntamento della carità - di Benigno — Poesia d'angolo - di Puf e le altre rubriche solite

## DOPO LA SETTIMANA SOCIALE

GIUSTIZIA = PROSA  
CARITA' = POESIA

Come si sa, la XXIII Settimana Sociale ha affrontato il tema della «sicurezza». Ed è stato, quell'insieme di lezioni e discussioni — talora vivacissime, ed anche frondiste — l'apporto di studio dato dai cattolici italiani al Governo, ora che il ministro Fanfani sta elaborando la nuova legge sulle assicurazioni sociali, sulla previdenza sociale, insomma su ogni forma di tutela che la collettività deve offrire al lavoratore del braccio e del pensiero, al singolo cittadino o alla famiglia.

Il tema, dunque, era sulla legge; cioè sulla giustizia: sulla giustizia sociale. Sicché taluno dei settimanalisti s'è domandato quanto campo potrà restare alla Carità. E l'interrogazione era logicissima, chè per noi cattolici qualsiasi esame d'una virtù umana — qual'è la giustizia — non può prescindere dal criterio fondamentale e dal principio ispiratore delle virtù teologali.

Ma da quanto è stato detto alla Settimana Sociale v'è da dubitare che, forse, si pensasse piuttosto all'«elemosina» che non proprio alla Carità. (E l'elemosina — bisogna ripeterlo? — è uno degli aspetti della Carità

Articolo di ANDREA LAZZARINI

e così come il pronto-soccorso è solo un aspetto della scienza medico chirurgica).

Nessuna paura, amici, che la Carità finisca esonerata dalla giustizia. Fra la Carità e la giustizia resta, infatti, e resterà nei secoli lo stesso rapporto che corre fra la «poesia» (cioè l'invenzione, la creazione geniale) e la «prosa» (cioè la sistematizzazione, la codificazione organica). E non sembra che il paragone sia... poetico. La storia ne dà le prove.

Risaliemo al V. secolo avanti Cristo, fra i pagani di Atene. Allora la legge dello Stato onnipotente era «totalitaria» (diremmo, quasi, oggi) di fronte alle esigenze della coscienza individuale. Viceversa un poeta, Sofocle, seppe commuovere la opinione pubblica con una tragedia, «Antigone», dove la dolorante protagonista rivendica la superiorità della coscienza, della pietà fraterna, contro la legge civica, spietata. E dopo d'allora solo i popoli barbari poterono sostenere che la legge deve soffocare gli affetti famigliari.

Veniamo a Roma pagana. Un filosofo e poeta, Seneca (che forse non ignorava qualche lettera di san Paolo) proclama che non c'è differenza fra padroni e servi. Le sue parole, e quelle dei quasi-cristiani Cicerone, fermentano nell'età delle persecuzioni e poi della libertà della Chiesa, sino a che Roma conquista con l'imperatore Giustiniano un più perfetto concetto della giustizia sociale, e viene sancita per legge la liberazione dei servi.

Arriviamo all'Ottocento. Ad un tratto il mondo civile fredda dinnanzi agli orrori della schiavitù dei negri nelle «plantations» degli Stati Uniti e ciò per merito d'una donna e di un romanzo: Enrichetta Beecher Stowe con «La capanna dello zio Tom». Di lì a dodici anni la schiavitù è abrogata dalla legge.

Nello stesso periodo la miseria dell'operaio sfruttato e privato di ogni difesa sindacale commuove tutte le coscienze in Europa, grazie alle opere di romanzieri, drammaturghi, novellieri, ad onor del vero per gran parte francesi. Migliaia, milioni di lettori si accorgono, allora, che la legge era iniqua; e si perviene ad una migliore giustizia.

E in Italia? Cinquanta, settant'anni addietro chi inventa i racconti sulla vita spaventosa di braccianti pugliesi, di pescatori siciliani, di pastori sardi, di travet milanesi pieni di debiti, degli artigiani toscani che finiscono al ricovero di mendicanti? Sono Giacomo Zanella, Emilio De Marchi, Renato Fucini, Grazia Deledda, Ada Negri, Antonio Beltramelli, Riccardo Bacchini. Poi i lettori di quelle pagine, divenuti elettori o parlamentari, danno corpo alle leggi che riconoscono il diritto alle otto ore di lavoro, all'arma dello sciopero, all'assicurazione sociale, alla prevenzione degli infortuni.

Ancora più chiaro, poi, è il discorso, quando dalla poesia umana si passa a quella divina: dal raggio di Carità riflesso nell'ingegno dell'uomo, alla genialità caritativa della Chiesa.

Chi inventa i convalescenziari? S. Filippo Neri. Chi inventa le scuole gratuite, tecniche, professionali? S. Giuseppe de Calasanzio, S. Giovanni Battista de la Salle, S. Giovanni Bosco. Chi pone a conforto dei galeotti e dei carcerati il cappellano? S. Vincenzo de Paul, S. Giuseppe Cafasso. Chi difende la famiglia di fronte alla scuola statale? il conte de Montalambert, «Pari di Francia e maestro di scuola». Chi corre in difesa degli emigrati? Mons. Scalabrini, Mons. Bonomelli. Chi rivendica il diritto degli operai? Leone XIII.

Poi, dopo questa «poesia» della carità, verrà la «prosa» delle leggi per le assicurazioni sociali, per le scuole popolari, per la riforma carceraria, per la libertà d'insegnamento, per il riconoscimento delle organizzazioni sindacali, per la tutela dei ragazzi e delle donne nelle officine.

Insomma: la giustizia viene codificando progressivamente in forma di legge quel che la Carità ha divinato. E la Carità — nel suo amore mai appagato appieno dagli uomini — è incessante, inesauribile, perchè è Iddio.



# FIORISCONO SULLE TOMBE DEI SOLDATI SEPOLTI in ITALIA

## I SEGNI CRISTIANI DELLA CARITA' E DELLA PACE

E' veramente consolante per noi dover dare ai lettori la notizia delle sempre maggiori adesioni alla nostra iniziativa dei « fiori sulle tombe dei caduti ».

Da ogni parte d'Italia ci pervengono — numerosissime — lettere e cartoline, tutte espressioni sincere di cuori generosi che non attendevano se non una scintilla per dar vita a questo meraviglioso fuoco d'amor fraterno, che riscalderà ed illuminerà, non solo per ora, le tombe dei nostri sconosciuti fratelli che, dopo averla bagnata del loro sangue, dormono ora in questa nostra terra, dalla Sicilia alle Alpi.

E non solo nei cimiteri di guerra: ma vi sono tante salme ancora sperdute ne' campi, ne' boschi, su pei monti, conosciute solo da quella ristretta cerchia di persone avvezze a frequentar quei luoghi: siano esse contadini, agricoltori, o puranco semplici pastori che certo non leggono l'Osservatore Romano della Domenica. Ecco che l'iniziativa può perfezionarsi: con l'aiuto dei buoni, anche i pastori potranno sapere, dare le indicazioni necessarie, essi medesimi potranno essere spinti a rassettare quella croce — ormai rōsa dalle intemperie e dall'incuria — che lassù, lungo il sentiero che ogni giorno il gregge percorre, dice a tutto un mondo nuovo ed ignaro che un giorno di lì non i docili agnelli, nè le agili caprette, non la vita, ma la morte è passata: erano macchine terribili che riempivano del loro frastuono orrido tutta la valle — e ne tremavano anche i monti lontani; e, dietro di loro c'erano soldati e soldati, macchine umane che a guardarle sembravano, ne' volti contratti, senza cuore come i loro cannoni, i loro carri armati.

Ma ogni tanto uno di loro — o tanti di loro — cadevano folgorati. Allora, nella morte, il loro volto riprendeva sembianze umane, tornavano uomini.

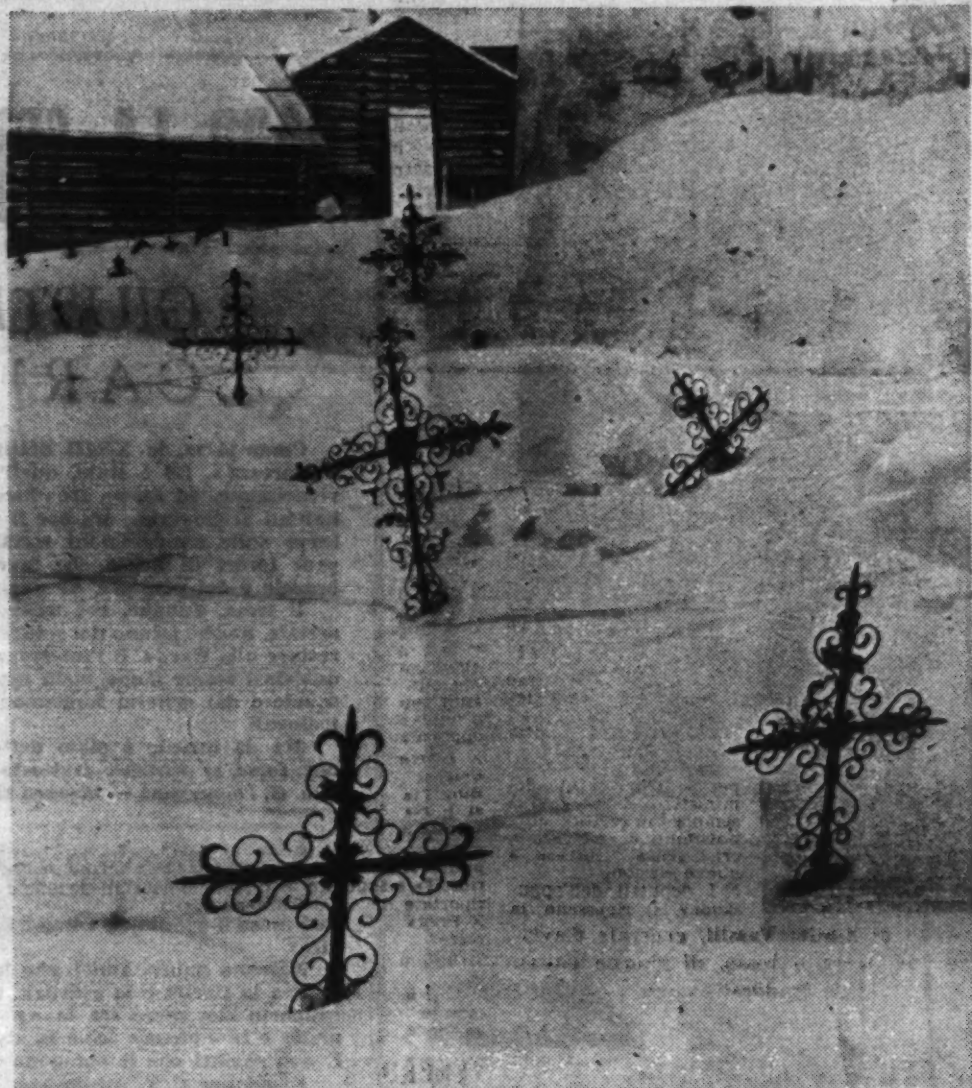
Ho parlato a lungo con un pastore di Palena, presso Roccaraso, in Abruzzo. Non dimenticherà mai quel giorno, lui, e il suo racconto è ancora oggi vivido.

Stava nascosto nella grotta del Cavallone, ne' fianchi della grande Maiella, e, trépido, seguiva di lì i movimenti di un gruppo di tedeschi che si erano arrampicati lassù per postarvi una di quelle loro micidiali artiglierie a tiro rapido. Vestiti con teli mimetici (sembravano mostruose ranocchie!) i loro volti erano senza espressione: non vi si leggeva neanche la fatica, la immensa fatica che pur doveva aver schiantato i loro

muscoli su per l'erta del duro ghiaione a tirare il pezzo.

Li aveva tre o quattro metri sotto. Poteva — e per un attimo lo pensò — far rotolare quel masso, dieci almeno

pensò che non lo si poteva lasciare lì solo, che lo si doveva mettere « giustamente » sotto terra. E cristianamente provvide, col favor della notte, a dare allo sconosciuto fratello, fino



**Occorre rintracciare le tombe isolate, sparse sui monti o nei campi — Le mamme e le spose sappiano che le tombe dei loro caduti non sono più sole!**

sarebbero rimasti uccisi. Non lo fece, a poco fa suo nemico, onorata sepoltura.

...  
Tombe isolate, tombe sconosciute, che conserveranno fino al giorno del Giudizio il loro segreto. Tutte devono avere un fiore, tutte. Si è spento forse nei nostri cuori l'eco delle parole del Maestro: « Qualunque cosa farete ad uno di loro, sarà fatto a Me stesso »?

Poi tutto si calmò, anche la polvere bianca delle rocce si posò. E il pastore vide. Vide che i tedeschi se n'erano andati alla svelta, superando la selletta. Ma uno di loro era rimasto lì. Agonizzava, colpito in pieno petto, in un lago di sangue. Si avvicinò Romeo. non c'era più nulla da fare. Ma la morte aveva operato il miracolo. Il gigante — era alto e grosso, e rosso di pelo — sembrava un grande bimbo: il suo volto — gli occhi erano aperti — aveva acquistato per incanto una espressione semplice, buona; e al pastore sembrò che il tedesco ucciso sorridesse. La macchina era stata uccisa per sempre, l'uomo « provvisoriamente ». (Questo e quel che segue son gli avverbii del pastore, che io riproduco fedelmente). Allora lui

Ma al richiamo hanno risposto tanti. Pure la signora Francesca Va-

gliero Barmettler, di Velletri, che in data 16 ottobre ci scrive:

« Aderisco con tutto il cuore alla cristiana proposta. Sono vedova d'un militare reduce dai lager germanici ed in suffragio della cara anima ormai pacificata ed immemore del gran patire, mi offro di prender cura di qualche tomba di militare tedesco fra le più abbandonate. Scelgo il cimitero di Villa Azzolini, perchè più vicino alla mia residenza, non per comodità, ma perchè non son più giovane.

Entro questa settimana farò la mia prima visita al sacro luogo e riferirò in merito con sollecitudine.

P. S. - Ho fatto conoscere nel mio vicinato la bella e pia iniziativa vostra e spero che nessuna Tomba rimanga priva di un fiore ».

Abbiamo passata la Sua lettera, come le altre ricevute, a Mons. Baldelli; e la Pontificia Commissione di Assistenza, che alla iniziativa dà un carattere organico ed ordinato, assicurandone la realizzazione efficace e pratica attraverso la sua perfezionata organizzazione capillare, risponderà a tutti, uno per uno, quelli che ci hanno scritto, generosamente aderendo alla iniziativa stessa.

**E' il tempo dei morti.**

Non c'è dunque momento migliore per moltiplicare le adesioni, tanto più che il nostro giornale va da per tutto, così nelle Parrocchie come nelle Scuole. Diffondete la buona semente, offrite la scintilla a chi non sa ancora. Allora avremo davvero illuminato d'amore tutte le tombe dei mille e mille soldati d'ogni terra e paese che riposano nei nostri cimiteri di guerra.

Quand'ero bambino, mi condussero sulla tomba del Beato Angelico, alla Minerva. E mi raccontarono la nota leggenda del giglio che ogni anno, in quel giorno, spunta miracolosamente su quel sepolcro. Vogliamo tutti credere a questa ingenua leggenda, e farne, con le nostre mani, una dolce realtà, su quegli altri sepolcri?

\*\*\*

## DUE NOVEMBRE

Solo, aspetta de fiori  
che j'apreno er cancello  
e porta un giocarello  
invece de li fiori.

Come un ladro,  
gira lo sguardo: è solo ner riquadro  
e attacca la trombetta  
addosso a la crocetta.

Una bava de vento,  
come soffia sull'erba o sur bocciolo  
d'un fiore, soffia drento  
a la trombetta.

E lui nun è più solo.

MARIO DELL'ARCO



# PALLOTTOLIERE

**1** TANTO TUONO che piove. E' l'esempio di una forma stilistica ricordato in molti manuali scolastici ed è una realtà meteorologica che spesso si verifica. Si può applicare figuratamente anche agli avvenimenti politici e molti pensavano che dato il tuonare dei rappresentanti sovietici contro l'elezione della Jugoslavia al seggio del Consiglio per la sicurezza lasciato libero dalla Ukraina qualche gocciolina sarebbe caduta. Come talvolta capita ai meteorologi i quali predicono il bel tempo e viene la pioggia, assicurano un'acquazzone e il sole splende sul più limpido dei cieli, gli osservatori che credevano ad una netta reazione della Russia sono stati smentiti dai fatti.

**2** LA SITUAZIONE BALCANICA, tuttavia, è tutt'altro che limpida. In Grecia i guerriglieri hanno dichiarato di voler deporre le armi, ma la loro dichiarazione non è stata altro che il riconoscimento di fatto della loro piena sconfitta. Si pensava, tuttavia, che questo avrebbe facilitato il compito della Commissione nominata dall'O.N.U. per arrivare ad una composizione della vertenza internazionale vera sostanza del problema greco. Purtroppo anche queste previsioni sono fallite, e se la prima smentita delle ipotesi degli osservatori ha avuto un valore positivo, questa ha un valore negativo. Molta cenere è caduta su questo folto d'incendio, ma sotto la cenere il fuoco continua ad ardere. Sembra, anzi, che la cenere ci sia stata messa sopra ad arte per impedire che il fuoco si consumi inutilmente.

**3** MOLTI CIRCOLI politici internazionali non escludono che esso potrebbe alimentare le fiamme di una guerriglia contro Tito. I giornali continuano a pubblicare notizie su movimenti di truppe ai confini della Jugoslavia e magari anche notizie di scontri di reparti più o meno regolari. Poi le notizie vengono smentite, corrette, attenuate, per rifiorire subito dopo. Tutto questo si chiama « guerra tiepida ». Così il linguaggio internazionale si arricchisce di nuovi modi di dire. Abbiamo avuto la « guerra fredda », non ancora del tutto cessata. Abbiamo avuto un accenno a qualche cosa che si è cominciata a chiamare la « pace fredda », ma è durata poco. Adesso viene la « guerra tiepida ».

**4** PRATICAMENTE si sottopongono i nervi a una « doccia scozzese ». Speriamo che alla fine venga una pace senza aggettivi. Da parecchio tempo i maestri di scuola stanno lamentando che gli aggettivi rovinano lo stile dei componimenti. Ma si tratta di un male del secolo: gli aggettivi stanno rovinando anche le relazioni internazionali.

**5** ALL'O.N.U. il Comitato dei 21, dopo aver risolto con una certa facilità la questione della Somalia da affidare in amministrazione fiduciaria temporanea all'Italia, — tale è, almeno, il principio accolto — ha affrontato la questione dell'Eritrea. La spartizione di questa regione in due sembra che

sia stata superata definitivamente. Tuttavia contro il progetto, condiviso anche dall'Italia, di dare ad essa una completa indipendenza si è opposto quello di unire l'Eritrea all'Etiopia con un legame federativo. Si è osservato che in ultima analisi rispetto all'annessione pura e semplice, questo progetto se non è zuppa è pan bagnato.

**6** A PRESCINDERE dalle decisioni del Comitato dei 21, il responso definitivo dovrà essere dato dall'Assemblea generale dell'O.N.U. con una votazione a maggioranza di due terzi. Allo stato attuale delle cose nessuno dei progetti, presentati alla discussione è in grado di raccogliere questa maggioranza. Si delinea, così il pericolo che il problema si trascini avanti ancora per un pezzo. Si osserva, però che questo prolungarsi non aggiungerebbe prestigio alle Nazioni Unite.

## 7 GIORNI 7

MARTEDI' 18 OTTOBRE



Il figlio di Stalin, Vassili, generale d'aviazione dell'esercito rosso, di ritorno da un volo d'addestramento

lezione data dal Cominform per dar battaglia alla politica estera italiana. X Era tempo. Sotto l'emblema massonico è nata l'Associazione per la democrazia laica che dovrebbe raccogliere tutte le forze democratiche e laiche contro ogni forma d'intolleranza confessionale. X Muovono anche i generali russi. E' la volta del Maresciallo Tolbuktin.

MERCOLEDI' 19

X Il sottocomitato dell'ONU ha sottoposto all'Assemblea generale una mozione che tende a dare il mandato all'Italia per il territorio somalo. X I nostri connazionali rimpatrieranno dall'Albania. X Re Leopoldo abdicerebbe in favore del figlio Baldovino. Il gesto del sovrano belga servirebbe a rialzare le sorti della corrente monarchica. X Bombe atomiche come se piovesse qualora Tito fosse attaccato da Mosca. Così ha detto il generalissimo jugoslavo.

**7** IL PARLAMENTO ITALIANO ha continuato la discussione sui bilanci dello Stato, discussione che deve terminare con la fine del mese, poiché con il 31 ottobre scade il bilancio provvisorio. Intanto si annuncia che una circolare della segreteria del partito comunista alle organizzazioni periferiche ha impartito l'ordine di fare oggetto di pubblicazioni, assemblee e dibattiti le « illegalità governative », quelle cioè che i deputati comunisti hanno portato alla Camera nei loro discorsi. Si parlerà così ancora di episodi come quelli che quantunque avvenuti su istanza comunista e quando Ministro degli Interni non era il democristiano Scelba, sono stati tuttavia attribuiti a questo.

**8** NON E' DETTO quanto questo possa giovare alla educazione democratica del popolo, ma forse anche questo è questione di aggettivi. Una attiva partecipazione della Nazione alla vita nazionale, è una questione importante, ma per risolverla positivamente occorre potenziare la consapevolezza di ciascuno, potenziare la coscienza della dignità della persona umana, del valore del singolo tutti principi che l'esperienza che stanno soffrendo i popoli di « oltre cortina » dimostra non essere nella pratica della dottrina comunista.

G. L. BERNUCCI

X L'Italia rimane inclusa nella linea della difesa europea. Questo ha dichiarato Pacciardi smentendo le speculazioni degli estremisti.

GIOVEDI' 20

X Il radical-socialista René Mayer chiederà a Queuille di assumere l'incarico della formazione del nuovo governo francese. Una dichiarazione in questo senso ha fatto dopo un suo colloquio con il Presidente della Repubblica Auriol. X La tesi dell'indipendenza dei territori coloniali è ancora una volta trionfata in seno al Sottocomitato dei « 21 », i cui membri hanno approvato all'unanimità la proposta secondo cui anche la Somalia deve raggiungere l'indipendenza entro 10 anni con facoltà però da parte dell'Assemblea di prolungare tale periodo qualora essa lo ritenga opportuno. X Terrore in Cecoslovacchia (si chiama epurazione e la si fa per beneficiare il... popolo), terrore in Bulgaria (id. come sopra), terrore in Polonia. E si parla d'inquisizione e si ricorda con orrore Giordano Bruno! X Frustrati dalle parole di Scelba gli estremisti parlamentari hanno urlato come potevano senza riuscire a superare le fredde implacabili denunce riportate dal ministro degli Interni. X Praga o Belgrado entrerà nel Consiglio di Sicurezza? X Diminuirebbe in novembre il prezzo dello zucchero. X L'ultima proposta americana all'ONU sulle ex colonie italiane è questa: l'Eritrea Stato autonomo federato con l'Etiopia.

VENERDI' 21

X Nonostante le minacce di Vishinsky, la Jugoslavia viene ammessa al Consiglio di Sicurezza. X Sono stati spiccati trentatré mandati di cattura contro i comunisti che costituivano la « Volante rossa » e che hanno commesso crimini ripugnanti. Togliatti alla Camera ha chiesto pertanto le dimissioni di Scelba. X Mayer ha avuto l'incarico di formare il governo francese. Riuscirà?

SABATO 22

X Colpo molto duro per Mosca l'aver ammesso la Jugoslavia nel Consiglio di Sicurezza. Non ci sono state reazioni violente. X Gli inglesi sono sempre più sorpresi per l'atteggiamento ostile della stampa italiana. Il Times ammette però in parte gli errori commessi dal

## SEDE APOSTOLICA

Il Santo Padre si è degnato di nominare: Coadiutore con successione di Sua Eccellenza Mons. Arturo Celestino Alvarez, Vescovo di Calabozo, l'Ecc.mo Mons. Antonio Ignazio Camargo, Vescovo tit. di Ombi; alla Chiesa Cattedrale di Barquisimeto Mons. Crispino Benitez Fontúrvel, Amministratore Apostolico della diocesi di Guayana; alla Chiesa Cattedrale di Guayana il Sac. Giovanni Giuseppe Bernal Ortiz, parroco di Sanare in diocesi di Barquisimeto; alla Chiesa Cattedrale di Cumaná il Sac. Crisanto Mata Cova, parroco di El Valle del Espíritu Santo, nella medesima diocesi di Cumaná.

Il 18 ottobre 1949 nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti « Preparatoria » nella quale gli Em.mi Cardinali, i Prelati Officiali e i Consultori Teologici hanno discusso sui miracoli che si asseriscono operati ad intercessione del ven. Servo di Dio Vincenzo Pallotti, Fondatore della Società dell'Apostolato Cattolico (Pallottini).

Il Santo Padre ha ricevuto in privato, Udienza rivolgendolo loro un importante discorso un gruppo di Deputati degli Stati Uniti che fanno parte del Comitato della Camera dei Rappresentanti per le spese degli uffici esecutivi del Governo nord-americano, e stanno compiendo un giro in Europa per esaminare l'attività delle organizzazioni internazionali che godono il contributo degli Stati Uniti.

Foreign Office. E' certo che l'Inghilterra è ritenuta da molti come l'ostacolo all'unità europea. X Le elezioni regionali si faranno prima della fine del 1950.

X Non alla forza, né con il ricorso a sostanze chimiche che stordissero, con la più ampia possibilità di difendersi, sono stati condannati a 3 anni di pena i capi comunisti americani. I giornali comunisti parlano d'infame processo. Che abbiano dimenticato i processi di Budapest, di Praga e di Sofia?

X Il discorso di Nenni, lunghissimo, tutto contro la politica estera del governo, scopre finalmente che il Patto Atlantico è contro la pace.

DOMENICA 23

X Il cosiddetto peggioramento dei rapporti tra l'Italia e l'Inghilterra denunciato da taluni giornali inglesi a seguito delle indiscrezioni diplomatiche sugli incontri che l'Ambasciatore britannico a Roma ha avuto con il nostro Ministro degli Esteri, viene commentato anche in ambienti neutrali, ove si osserva che se il tono di alcuni giornali italiani si è mostrato molto risentito verso l'Inghilterra fin dal tempo della firma del trattato di pace, Londra non ha fatto nulla o poco per vedere di smussare gli angoli.

X La tesi americana sull'Eritrea, che voleva essere un compromesso tra quella britannica e quella italiana, non ha accontentato nessuno: certo è che sulla vecchia tesi della spartizione non si può più tornare e, secondo informazioni di agenzie americane, qualora non fosse possibile al « 21 » di accordarsi per una migliore soluzione per il problema eritreo, esso verrebbe rinviato all'Assemblea dell'ONU del 1950. Australia e Guatemala hanno intanto proposto che venga nominata una apposita commissione d'inchiesta per il problema eritreo.

X Le sfurberie di Vishinsky contro l'ammissione della Jugoslavia al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite non hanno eccessivamente impressionato gli ambienti dell'ONU e tanto meno la delegazione americana, che aveva sostenuto la candidatura della Jugoslavia (a quale è risultata eletta regolarmente secondo le norme vigenti).

L'Emiro di Mansur, e Ministro della Difesa dell'Arabia Saudita s'è incontrato a Londra con Alexander, ministro della difesa del Governo britannico

“ PASSI PERDUTI, ”

## NON PARLA, MA PENSA

Chi non avendo mai visitata la Sicilia coltivasse il dubbio che essa non sia adatta o matura per l'autonomia regionale, non dovrebbe far altro che procurarsi un ingresso al Parlamento o meglio farsi accompagnare da qualche deputato amico fino al limite del « transatlantico » oltre il quale i profani non possono arrivare, ma dalla seggia del quale si conoscono gli abitanti della Camera dei Deputati meglio che in aula; dove impera la ragion di partito e la disciplina di gruppo e i deputati spesso non son loro, ma sono quelli che tale ragione o tale disciplina vogliono che siano. Dunque da tale limite egli avrebbe modo di vedere nel grande salone i deputati passeggiare, soli, a coppie a gruppo ecc. conversando, scherzando, magari pun-

gendosi, ma sempre amabilmente, senza distinzione di partito né di maggioranza o di minoranza; c'è benal qualcuno che anche in queste pause della discussione conserva la faccia aggrondata che aveva dentro l'aula durante qualche accesa dibattito appena terminato o interrotto, ma la maggior parte lascia l'abito professionale nell'atto di alzare il tendaggio di velluto rosso che separa l'aula dal « transatlantico » per tornare uomo fra uomini, e riprenderlo appena rialza la tenda per rientrare. Si diceva della Sicilia. Qua e là per il transatlantico ci son, dunque, gruppi di deputati che parlano, discutono, ridono; possono essere di qualsiasi regione d'Italia e anche di varie regioni insieme; ma se ne vedete un gruppetto che in un

angolo, appartati, parlottano fra di loro, con le teste avvicinate, come se congiurassero, potete giurare che quelli son deputati siciliani. Voi vorreste credere che trattino profondi argomenti, o segreti, che tramino per il Governo o contro il Governo, che svelino chi sa quali retroscena dell'attività dell'Isola; nemmeno per sogno; magari si raccontano innocenti fatti o rievocano barzellette, ma lo fanno in modo tale che sembra completino: è tutto regionalismo. E sono, per quanto bollenti, le migliori paste d'uomo che esistano negli ambulatori parlamentari, tutti, credo anche il senatore Li Causi la cui voce risuona immancabilmente quando a Palazzo Madama si tratta di Giuliano o di leggi per il Mezzogiorno, ma fuor di quel casi sta tran-

quillo e quieto. Quando poi il gruppo pseudo-conspiratore si rompe, i deputati, e senatori, se ne vanno, guardandosi intorno come se temessero di aver vicino le spie della polizia agli ordini di Scelba, siciliano anche lui come tutti sanno; e allora si vedono lampeggiare nel volto scuro gli occhi della sottosegretario Mattarella che sembra Otello dietro a Jago e invece, se gli parli, rammenta più spesso e volentieri con commozione il tempo, non lontano, nel quale era presidente regionale della Gioventù Cattolica. Comunque i siciliani l'autonomia la sanno far bene; diamine: hanno o non hanno tutti per capo ideale don Luigi Sturzo, padre e patrono delle autonomie regionali in Italia? Tant'è vero che da quando la Sicilia ha

il suo statuto appena una volta s'è trovata in contrasto col potere centrale per una certa disposizione finanziaria; poi tutto è proceduto tranquillo. Invece guardate i sardi: in pochi mesi hanno votato tre leggi regionali e tutte e tre sono state respinte dal Governo centrale per eccezione di inconstituzionalità; quanto alle altre regioni: Trentino e Val d'Aosta se ne stanno quiete e tranquille e appena ci si ricorda che abbiano una loro autonomia. Inoltre nelle discussioni i siciliani non parlano molto; ma quando parlano cercano di prendere a modello Vittorio Emanuele Orlando, decano del Parlamento italiano e capace alla sua bella età di 89 anni di parlare per un'ora e mezzo di segui-

to senza nemmeno bere un goccio d'acqua. A proposito di deputati che non parlano, o parlano poco, circola a Montecitorio questa storiella. Un tale andò al mercato e si fermò davanti a un venditore di pappagalii; ne chiese il prezzo e gli fu risposto: mille lire. — Come, replicò, un animale così piccolo, mille lire? — Ma parli, rispose il venditore. L'altro tirò avanti e si fermò presso un venditore di fagioli. Gli fu chiesto il prezzo di mille e cinquantotto lire. — Ma se mi hanno chiesto mille lire per un pappagalio che parla; questo non parla nemmeno. E' vero, replicò il venditore, ma pensa!

E. LUCATELLO



# MEMENTO, DO

## (RICORDATI, O SIGNO

Da centinaia e centinaia di anni la Chiesa, nel sacrificio dell'altare, pregava ogni giorno Iddio che si ricordasse dei fedeli che qui sulla terra ci avevano preceduto sotto lo stesso vessillo della stessa fede e ora riposano nel sonno nella pace. Grande ardire, osar di dire a Dio di ricordarsi; ma ardire di madre, come è la Chiesa. Anche la Madonna osò al Signore muovere una simile osservazione, quando alle nozze di Cana gli mormorò all'orecchio che quei poveretti erano rimasti senza vino. Sembra quasi che Iddio voglia che noi gli ricordiamo che è Iddio, che è Padre, che è Fratello, e dunque agisca in conseguenza. Coloro che hanno taciuto d'atto servile la preghiera, non hanno capito mai che cosa divina è il pregare. Pregare significa muovere Iddio, che tutto ha mosso e muove; e muoverlo ad agire con noi, in noi, per noi. Pregare è insignorirci del Signore, impadronirci dell'Onnipotente.

Venne poi la Riforma, e negò il Purgatorio. Persino le religioni naturali, persino le religioni naturali più grezze e selvagge, avean conosciuto e riconosciuto che l'uomo, morendo non muore e che i morti vivono, e vivono non solo nella nostra memoria, ché sarebbe povera e breve sopravvivenza, e più cosa nostra che non loro, bensì vivono una loro vita di là del mondo visibile e dal tempo. Il culto dei morti, prima d'essere un capo della fede cristiana, è stato ed è un sentimento umano, comune ai popoli più incivili e ai più civili. E' stato, anzi, un argomento

di civiltà e di grandezza morale. Il cristianesimo ne aveva fatto un rito dei più intimi ed augusti, una poesia; sicché noi dei nostri morti pensavamo tra le speranze e i timori, tra la certezza e la preghiera, quasi con più dolcezza che dei nostri vivi e di noi stessi. I nostri morti non erano ricordi storici, bensì compagni della nostra vita. Erano più vivi di noi. Erano tra noi, meglio di come ci siamo noi stessi. Il luogo dove il loro corpo era stato deposto era un luogo sacro, dovunque fossero stati deposti. La morte pur senza perdere nulla della terribilità d'una condanna, dal giorno della morte di Gesù si era tramutata nell'attimo più solenne della nostra vita, ed era divenuta la nostra vera nascita: nascita anch'essa tra il pianto e il dolore, ma nascita infine alla vita vera.

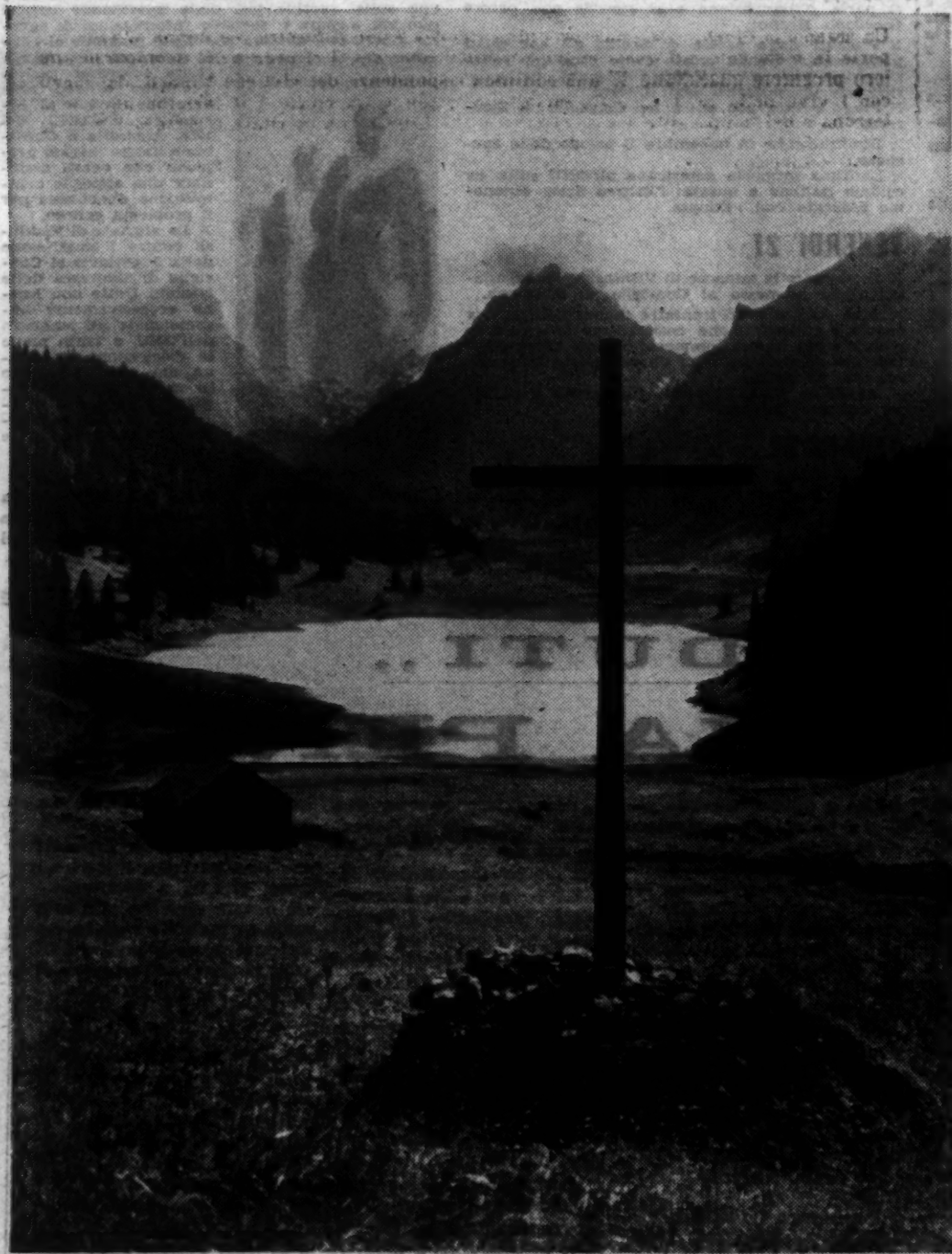
Venne la Riforma, negò il purgatorio e abolì la preghiera per i morti: ci staccò da loro e li staccò da noi. Tutta una vita del nostro cuore cadde, e ci sentimmo soli sulle nostre vie. Venne poi il cosiddetto pensiero moderno, e cioè l'apostasia totale, e ci disse che non solo i nostri morti non sono con noi, ma non sono vivi in nessuna maniera, e noi stessi morendo moriamo del tutto. Eccoci così ridotti a vivere come ombre, senza partenza e senza arrivo, mobili e mutabili e caduchi come una combinazione di luci nel cielo, come insetti, come foglie: mera materia, animata per poco, esanime per sempre.

Il Signore aveva redento la morte, facendone la porta

della vita. Gli uomini, per tutta risposta, hanno negato questa redenzione della morte, e della morte hanno fatto un assassinio della vita. Che cosa vale e che cosa costa il vivere, se la morte è ciò che essi dicono essere totale? Se così è, fan bene coloro che uccidono. E se non lo fanno, uccidono gli uomini con la stessa disinvoltura con cui uccidono le bestie, calpestano le erbe, e tagliano le piante. Se l'uomo non è altro che materia, non deve la sua vita vien trattata e maltrattata alla stessa maniera della restante materia, e non ha diritto a nessun riguardo e rispetto.

Noi viviamo oggi in un mondo tanto più ostile alla nostra anima di quanto fosse, alle origini, il mondo. Noi viviamo in un mondo, non più d'ignoranti e di negati, non più di gente che vuol sapere ma di gente che non ne vuol più sapere. Noi viviamo veramente in un mondo diabolico, di dannati prima del tempo; e il memento è come di stare all'inferno, regno dei dannati. Iddio.

Riprendere i contatti, ristabilire i rapporti, e ravvivare l'amicizia con i nostri morti, a parte la considerazione del giovamento che essi ne ritraggono, è stato, giova a noi perché, in sostanza, spezza il cerchio infernale di negazione e di odio. Noi questo cerchio infernale di negazione e di odio lo spezziamo ogni giorno più stringendo e strozzando la nostra vita. Coloro che han negato e negano l'inferno e il



Dormono i nostri Morti nella grande pace dei Camposanti; nel vasti cimiteri cittadini, nei piccoli cimiteri di montagna. Dovunque li protegge una Croce, il divino segno di Redenzione. Qui una grande Croce domina un sereno solenne paesaggio alpestre. In cospetto al calmo lago, alle alte guglie, la Croce allarga le sue braccia a comprendere e proteggere, a benedire e consolare: REQUIEM AETERNAM...

Già la neve è caduta sui piccoli cimiteri d'alta montagna, sino dalla seconda metà di ottobre: ai primi di novembre una immacolata coltre bianca copre i bianchi marmi le nere croci dei Camposanti. Ma non soli rimangono i morti sotto la neve. Accanto alle chiese sono i Cimiteri: e il Sacerdote tutti i giorni li ricorda nelle sue preghiere. ...DONA EIS, DOMINE.





# DOMINE...

## ORE...)

a, hanno negato  
orte hanno fatto  
e che cosa serve  
no e cioè la fine  
cidono e massa-  
ura con cui sop-  
gliano gli alberi.  
deve dolersi se  
la stessa stregua  
nessun partico-

più ostile alla no-  
l mondo pagano.  
iranti ma di rin-  
ma di gente che  
mente in un mon-  
e il nostro sgo-  
no dell'odio per

pporti, rinnovare  
a parte ogni con-  
traggono nel loro  
spezza intorno a  
e di odio, che sta  
o la nostra vita.  
no e il paradiso,

con la scusa di darci il paradiso in terra, in realtà ci hanno dato e danno l'inferno in terra. Vivere in compagnia con i nostri morti vuol dire togliere, alla nostra stessa morte, ogni carattere bestiale: e a chi anche ci minacciasse di ucciderci, toglie di mano l'arma peggiore. Ci uccidano: non perciò noi moriamo. Muoiono loro, di morte eterna; noi viviamo, e nell'infinita felicità.

«Ricordati, Signore...». Quanto è bella, questa preghiera, nel canone della Messa. Gesù è là, sull'altare, presente nel mistero del pane santo e del vino benedetto. E' presente, come un giorno accanto al sepolcro di Lazzaro. La Chiesa piange, e non è una sorella, è una madre. Gesù è lì, quello stesso Gesù che non resse al muto dolore della vedova di Naim; quello stesso Gesù che abbracciò la morte sulla croce, per la nostra vita. «Ricordati, Signore...». Gli ricordiamo i nostri morti, che sono nostri ma ancora di più sono suoi, perchè per essi Egli ha dato il Suo sangue, e siamo noi a ricordarglielo nella rinnovazione del suo sacrificio. «Ricordati, Signore...». Gli ricordiamo che vissero quaggiù tra coloro che seguono il suo stendardo, il suo «signum fidei», la sua croce. Furono miseri, furono deboli, furono peccatori: ma si dissero ed erano suoi. «Ricordati, Signore...». Noi li amammo ed essi ci amarono, ma più di quanto ci siamo amati tra noi, noi amammo e amiamo Lui. «Ricordati, Signore...».

Don GIUSEPPE DE LUCA



Signore, sembra che preghi questa donna tutta in sè raccolta, fa che i nostri Morti, caduti sui campi di battaglia, nei concentramenti, nelle lotte per la libertà, non siano caduti invano; fa che i nostri Morti precocemente perduti per tanti dolori sofferti, non ci abbiano abbandonati; poi, o Signore, che tutti i nostri Morti che comunque hanno raggiunto la eterna Pace, ci proteggano in questo giorno e sempre. Come noi preghiamo per la loro pace, essi impetrino la nostra pace per noi viventi, la pace per il mondo, quella pace di giustizia secondo il messaggio del Figliol tuo, Gesù.

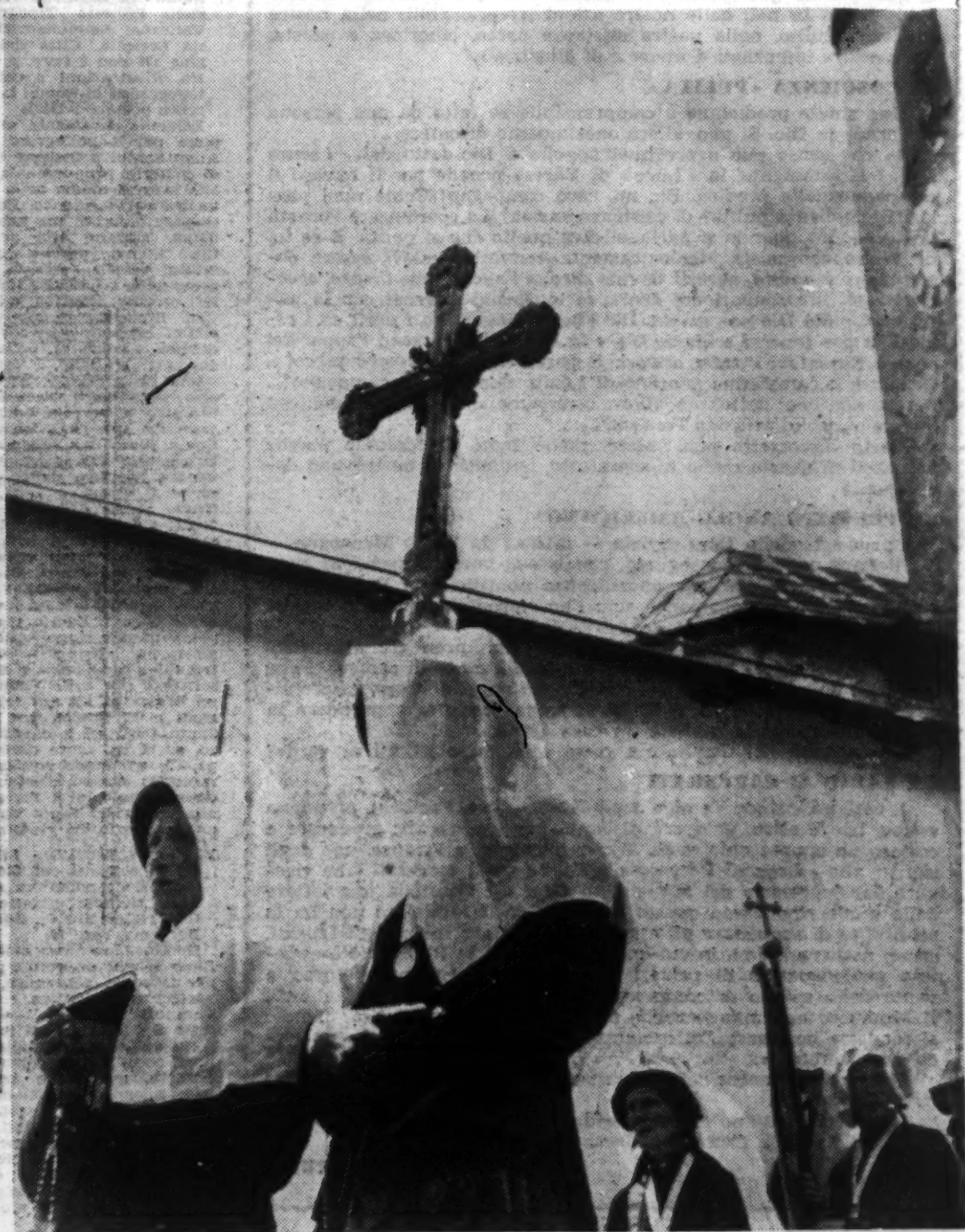
Un trasporto funebre: la croce precede e guarda verso il feretro. Le donne si sono coperte la testa con veli quasi monacali. Allacciano già il ricordo dello scomparso alle loro preghiere quotidiane. E' una continua rispondenza dei vivi con i morti, dei morti con i vivi, nella certezza della eterna beatitudine. La morte è il termine della vita terrena e del tempo utile per meritare; chi ha saputo ben meritare è certo del Premio eterno... LUCEAT EIS

(Foto « Suisse »)

P. G. COLOMBE



Tutti i giorni una madre si reca in chiesa a pregare per i suoi morti; lunga è stata la sua vita molti i morti ai quali ella pietosamente ha chiuso gli occhi. La vecchia madre sa che i suoi Morti la attendono e si prepara giorno per giorno al suo sereno trapasso, giorno per giorno entrando in più intimo aderente colloquio con tutti i suoi scomparsi: ET LUX PERPETUA...





# CRIVELLO

## IL SOGNO DI DON BOSCO...

La notte precedente la festa di S. Rosa da Lima nel 1883, Don Bosco faceva il sogno straordinario nel quale vedeva la fondazione delle missioni salesiane dell'America del Sud e si soffermava sui particolari della famosa catena montagnosa delle Cordigliere. Descrivendo il sogno, Don Bosco dice che esse « formavano vallate delle quali i presenti geografi neppure sospettano l'esistenza immaginandosi che in quelle parti le falde delle montagne siano una specie di nudo diritto. In questi seni ed in queste valli che talora si estendevano fino a mille chilometri, abitavano folte popolazioni non ancora venute a contatto con gli Europei, nazioni ancora pienamente sconosciute... ».

Il sogno continua. Ma noi ci fermiamo a questo rilievo per segnalare la splendida realizzazione di esso.

Come il Cardinale Cagliero fu l'Apostolo della Patagonia, così il salesiano esploratore e geografo Don De Agostini ha potuto verificare la precisione del sogno di Don Bosco.

## ... E LA CONFERMA DI DON DE AGOSTINI

Stanno ormai per compiersi cinquant'anni dalla laboriosa delimitazione dei confini cordiglierei tra l'Argentina ed il Cile (1900). Don De Agostini, che ebbe agio di esplorare le Ande Patagoniche, ha raccolto in un magnifico volume il frutto delle sue escursioni e dei suoi studi ed ha documentato la meravigliosa aderenza del sogno del Santo alla realtà. Cosa tanto più sorprendente, in quanto Don Bosco sognava i particolari accennati, mentre tutto il mondo geografico credeva che la Cordigliera delle Ande fosse « un'unica ed omogenea catena di monti » che corresse parallela al Pacifico: così infatti appariva grossolanamente disegnata sulle carte geografiche di quel tempo. Tant'è vero che, come accenna Don De Agostini, il trattato concluso nel 1881 fra il Cile e l'Argentina, stabiliva in termini generici la frontiera secondo la linea delle acque delle Ande, fino al parallelo 52°. Ma, quando, nel 1892, i periti delle due nazioni cercarono di fissare i confini sul terreno, si trovarono di fronte alle difficoltà della « complessa e differente configurazione orografica della Cordigliera, la quale a Sud del 41° parallelo non offre le medesime continuità di altezze e coincidenza delle linee orografiche con quelle idrografiche, che si trova interrotta da numerose valli trasversali percorse da fiumi che hanno opposte direzioni ».

Si dovettero quindi formare commissioni specializzate che, tenendo ben conto della realtà, intuiva in sogno da Don Bosco, giunsero all'accordo del 1900.

Il progresso industriale ha poi riscontrato la rispondenza delle ricchezze del suolo ai particolari sognati dal Santo. Basterebbe ricordare i pozzi petroliferi di Comodoro Rivadavia nel Chubut.

## A MALNATE E ALTROVE

Col pretesto che i Parroci applicano le prescrizioni in fatto di matrimoni, i comunisti fanno un'attiva propaganda per eccitare i compagni a non sposare più dinanzi al sacerdote ma dinanzi al sindaco, « con una cerimonia semplice e familiare » e con « quei consigli e quei suggerimenti che solo un padre e un lavoratore conosce ». Così si legge nel settimanale rosso della provincia di Varese, contro il Parroco di Malnate, che ha fatto il dovere suo.

Niente di strano né di nuovo. I rossi tornano a propagandare il matrimonio « civile », come facevano 50 anni fa.

Ma il nuovo (e il disonesto) sta nella predichina che l'articolo comunista fa seguire ai suoi fidanzati. Così: « Ed ora una parola ai nostri giovani compagni e alle vecchie mamme terrorizzate da questa furibonda ventata di settarismo religioso: fuggate ogni timore, scacciate ogni preoccupazione. Dio non può essere monopolizzato da questo o da quel partito, da questa o da quella casta! Dio è di tutti; Dio è in noi, nelle nostre azioni irreprensibili, nella nostra coscienza pulita, nella nostra esistenza parca, laboriosa e onesta, nelle nostre intenzioni d'amore e di giustizia ».

## LA COSCIENZA «PULITA»

Una simile predichina è comprensibile se fatta da una persona che crede in Dio. Si può, allora onestamente discutere.

Ma che senso può avere quell'appello a Dio fatto dal... « senza Dio »? Giustamente, la « Luce » di Varese prende per il bavero il compagno della predica. E, no, caro compagno! Come puoi parlare di coscienza pulita? di esistenza onesta? La coscienza e l'onestà vogliono che, quando si parla, si dica quello che si pensa. E se tu, da bravo comunista ideologicamente convinto, volevi essere coscienzioso e onesto, avresti dovuto dire: « Fuggate ogni timore, scacciate ogni preoccupazione! Dio?... (e lo dovevi scrivere con la minuscola!)... Ma Dio non esiste; Dio l'hanno inventato i preti ed i capitalisti per tenervi schiavi; Dio e la sua religione sono l'oppio dei popoli. Sposatevi e state allegri. Il paradiso è lo stomaco pieno! ». Questo è il catechismo genuino di Lenin, non è vero, compagno?... Perché non l'hai detto?... E allora, compagno, come la mettiamo con la coscienza pulita e con l'onestà?...

Questo discorsetto può valere anche fuori di Malnate perché malnatesi di questa risma (e soprattutto, malnati) se ne trovano dovunque.

## UN PRESTITO ANGLO-AMERICANO?

A proposito della falsa notizia — diffusa da Radio Menzogna — che il Papa avrebbe consegnato, con la sua vecchia mano, al giornalista Hearst, la più alta onorificenza pontificia, la Radio stessa rettifica che la notizia non è sua: l'ha riprodotta da fonte inglese e... forse americana.

Benissimo. Tutti (compresi noi) dobbiamo prendere atto della smentita. Volentieri. Ma non possiamo fare a meno di osservare che le condizioni... ideologiche del comunismo russo debbono essere altrettanto melanconiche se la R. M. si trova costretta a prendere in prestito menzogne e calunnie in casa altrui.

I magazzini del Cominform rosso sono forse ridotti al verde?

## LA RADIO AI CARCERATI

Il caro ed insigne « amico degli orfani », Don Facibeni, propugna anche, tra le altre, un'opera di bontà per i carcerati: procurare a costoro un apparecchio radio. E comunica che, a Firenze, uno degli iscritti alla « Lega di Preghiera e Carità per i carcerati » ha ricevuto dal Segretario del Ministro di Grazia e Giustizia una lettera dalla quale riportiamo queste righe: « Ora il Ministero non ha la possibilità di acquistare gli apparecchi, e difatti in tutti gli Istituti, ormai numerosissimi, in cui è stata installata la Radio, ciò è avvenuto per iniziativa di privati con una nobile gara che torna a vantaggio dello spirito di comprensione e di umanità degli Italiani... Il Ministero non mancherebbe di esaminare la possibilità, ove ciò si rendesse necessario, di integrare la somma raccolta con un piccolo contributo... ».

Una vecchia amica dei detenuti e delle detenute ha già raccolto circa 400.000 lire.

Le offerte possono essere mandate a Madre Francesca Chiara, Istituto La Quiete, Castello - Firenze.

TIMARRE

P. GALILLO VENTURINI - Prediche e discorsi. I Tridui. Prima parte. Ed. Ferrari, Roma, pagg. 206.

(Legge) — Ecco un altro dono dell'illustre P. Venturini S. J. ai suoi confratelli nel ministero. Un dono chiaro, limpido, stremo per dire allestente se l'aggettivo non parese troppo appropriato con la severità della materia. Dopo le Prediche ed i discorsi, questo volume era atteso soprattutto da tanti Sacerdoti operanti di lavoro nel ministero di zone vaste e che non sempre trovano il tempo per prepararsi come vorrebbero a spazzare il pane della verità e ad eccitare le anime alla carità e alla pietà. Sono raccolte, in questo volumetto — che merita una veste più decorosa e di gusto moderno come più aris avremmo voluto vedere fra i caratteri — le sinossi per ben quindici tridui che si riferiscono ai temi più alti della vita religiosa o alle solennità più importanti dell'anno. L'argomento è geniale e chiaramente inquadrato; il pensiero limpido, la lingua un saggio di bello scrivere. Segnaliamo il volume non solo ai Sacerdoti, ma anche ai laici: vi troveranno una miniera di dottrina per erudirsi e per consolarsi.

P. ENRICO M. G. GENOVESI O. P. - La carità della verità. Bologna. Congregazione Servi dell'Eterna Sapienza, via Castiglione, 25. Pag. 48.

Sono pagine dettate da un'ardente carità sacerdotale, che vuole diffondere quella particolare forma di carità, che è la Verità; ciò mediante il Libro Divino, il Vangelo. Vi è sviluppato e grandeggia il concetto che Gesù Cristo è la Carità della Verità, ed il Vangelo ne è la scuola operante, come è provato anche dalla storia e dai suoi ritorni. Pagine, pertanto, che costituiscono una nutriente introduzione alla lettura del Libro Divino.

Non è indicato il prezzo. La pubblicazione viene inviata per un'offerta pro « DONO DEL S. VANGELO A TUTTI GLI OPERAI D'ITALIA », presso la Congregazione Servi dell'Eterna Sapienza, Bologna, via Castiglione, 25. C. P. Postale 4/775.

Al nostri lettori il merito e l'onore di cooperare alla santa iniziativa.

« Frate Sole »: calendario del Cappuccino Franciscano per l'Anno Santo 1950, Roma, Centro Naz. del T. O. F., piazza della Consolazione 84.

(L. H.) — P. Cherubino da Roncosaglia suo compilatore (che scherzosamente s'intitola « astrologo-calendariasta ») e lo stampatore Tumminelli han bene assolto il proprio compito in questo illustratissimo calendario-lunario. Colmo di notizie, informazioni e rubriche tanto utili quanto pratiche, popolare nel testo, elegante nella veste inappuntabile, prosegue la bella tradizione dei precedenti calendari editi anch'essi dal Centro Nazionale del Terz'Ordine Franciscano dei Cappuccini. In più, con la preghiera del Papa per l'Anno Santo e gli accenni alla memoranda celebrazione, sarà il più caro dei compagni nel corso dell'imminente Giubileo.

GENESIO TURCIO - Il Giubileo 1950. Roma - Le Basiliche - Il Vaticano. Edizioni Ecclesiae, Tipografia Poliglotta Vaticana. Amministrazione della Rivista Ecclesiae, Città del Vaticano, pagine 176 con 8 tavv. a colori fuori testo, illustrazioni a colori, una carta topografica di Roma. L. 300 (conto corrente postale 1-13321).

Edizione veramente organica e completa per il pellegrino dell'imminente Anno Santo: è insieme una esposizione di materia proporzionata ed accessibile alla brevità media della permanenza di un pellegrinaggio in Roma. Niente di troppo, dunque: ma neanche niente in meno, rispetto alla grandiosità della Città Eterna, perché questa sia conosciuta, sentita, vissuta dal pio pellegrino nella sconfinata immensità dei valori storici, artistici, monumentali, divini. Ripartita in ben cinque parti e dodici capitoli, questo « Giubileo 1950 », delinea vivamente, nella vivacità delle sue fasi storiche, l'Anno Santo nella storia della Chiesa; illustra nella propria consistenza archeologica, storica, liturgica le singole basiliche giuliane; presenta, con ricca incisiva analisi, la Roma Sacra nel venerando serbo delle Catacombe, che la cinge, e nella paradisiaca fioritura delle sue chiese; descrive il Vaticano, sede del Vicario di Cristo, reggia delle arti, centro di dottrina; e consente al pellegrino di ammirare la Roma profana, nella storia e nell'arte, nei ritmi e nelle rime della sua lirica millenaria. Di questa immensità, unica al mondo, l'Autore sapientemente rapporta ogni tono ed ogni linea al Giubileo. E questo evento, da queste pagine, esulta rigenerante nell'anima del pellegrino: viene a lui insegnata la dottrina dell'Indulgenza e del Giubileo, descritto il rito della Porta Santa, offerto un breviario, sia pur minimo, di Istruzioni e Preghiere, per lucrare l'Anno Santo. Deliziosa la copertina; nell'azzurro, su di un aereo timpano, le insegne papali, ed angeli squallanti campane a raccolta: motivo artisticamente dedotto dalle campane di S. Pietro, le prime che alla vigilia del Santo Natale squilleranno l'annuncio del giubilare perdono.

VITO DA BONDO - Liber Missae. Riposte e Canti dei fedeli per la partecipazione collettiva al Divino Sacrificio. Melodie estratte dall'Antologia CANTICA SION. Edizioni Carrara, Bergamo, pag. 70.

Domina, con piena evidenza, in questo Liber Missae un vero e proprio Metodo, per favorire, governare, stabilizzare, la partecipazione attiva e cosciente della Comunità dei fedeli alla celebrazione della Messa. E del Sacro Testo vengono, nelle prime pagine, riportate le parti che i fedeli debbono, non solo conoscere, ma anche ben pronunciare, per rispondere al Celebrante con liturgico decoro: a tale scopo sono interposti, in appositi rettangoli, concisi e chiari avvertimenti, che nell'insieme, sono ideale nucleo di un ideale Galateo Liturgico. Bene ideata, è formulata in modo eccellente, questa prima parte. Seguono due serie di melodie corali, ri-

spettivamente con testo latino e con testo italiano. Le prime si inquadrano spontaneamente nella Messa dialogata, le seconde nella Messa non dialogata. Così le une, come le altre, possono adeguatamente intervenire anche in altre funzioni. I testi sono tradotti, o riveduti, da Mons. dott. Angelo Meli. Ove, per lo zelo sacerdotale, che presiede alle sacre adunanze eucaristiche dei fedeli, questo Liber Missae fortunatamente fosse adottato, indubbiamente sarebbero raggiunti gli intenti della Sacra Liturgia, nei cospicui suoi valori, singoli e sociali. E sarebbero adempite le reiterare esortazioni del Santo Padre e dei Venerabili Suoi Predecessori sopra tali argomenti. Invero le melodie prescelte, — e ve ne sono in Canto Gregoriano, e del Cinque e Seicento — sono tali, per ispirazione e fattura, che la loro esecuzione è in sé preghiera, perché egualmente sia preghiera da parte dei fedeli. L'edizione è in triplice formato: cm. 21,5x31, per accompagnamento: cm. 15,5x21,5, testo e canto cm. 11,5x14,5, testo e canto, usuale per i fedeli, dato il formato tascabile.

DON PINUZZO - Un prete fra i rossi. Casa Ed. « Corale ». Opera Madonna del Poveri, Bona di Vico Equense (Napoli), 1949.

(D'A.) — Il Pontefice della Rerum Novarum aveva ammonito: « A nessuno è lecito violare impunemente la dignità dell'uomo, di cui Dio stesso dispose con grande riverenza, né attraversargli la via a quel perfezionamento che è ordinato all'acquisto della vita eterna. Che, anzi, neanche di sua libera elezione potrebbe l'uomo rinunziare ad essere trattato secondo sua natura ed accettare la schiavitù dello spirito; perché non trattati di diritti, dei quali sia libero l'esercizio, bensì di doveri verso Dio assolutamente inalienabili ».

All'attuazione di questo supremo insegnamento dedicò l'intera vita il parroco Antonio Paladino, « Padre di tutta Cerignola, prete vero, la cui memoria non fu mai da pareri discorsi profanati, il cui nome fu sempre benedetto come quello di un eroe ».

Don Pinuzzi — alias Don Giuseppe De Simone — primo biografo di questo prete, le cui opere sono molteplici e la cui eco è destinata a durare, ne ha ricostruito l'Apostolato con vivezza di episodi e con uno spirito di comprensione ammirabile. Né poteva essere altrimenti, sol che si pensi che è lui stesso — Don Pinuzzi — il fondatore di quella « Opera Madonna del Poveri » che tanta carità ha già fatto, e più si ripromette di fare, con un complesso di benefiche istituzioni sorte dal nulla.

G. ASSERETO - Nel paese del Caribà. « La Scuola », Editrice, Brescia, 1949, pagg. 306. L. 480.

(gi) — E' un bel libro scritto col proposito di offrire alle menti giovanili letture istruttive: in queste si innestano avventure che se pur non troppo emozionanti riescono ad ottenere la lettura d'un fiato da ragazzi dal 10 al 15 anni. Le fotografie sono molte e arricchite da ottime didascalie. Buona la stampa e la veste editoriale. Costituisce indubbiamente un contributo all'educazione del carattere degli adolescenti.

Ministero della Pubblica Istruzione - Ufficio Studi e Pubblicazioni - La ricostruzione delle biblioteche italiane dopo la guerra 1940-45. I. I danni - Direzione Generale Accademie e Biblioteche, pagg. 355, s. p.

(gi) — La pubblicazione documentata non solo le rovine cui molte importanti biblioteche hanno soggiaciuto nel triste periodo dell'ultima guerra, ma anche l'opera per il loro rinnovamento e miglioramento. Per ogni biblioteca sono delineate brevemente alcune notizie storiche e il riassunto dei danni è fatto con abbondanza di dati e profusione di cifre. Dai prospetti riassuntivi si ha una idea della gravità delle perdite subite, dalle fotografie una sensazione delle distruzioni e dei danni.

S. Maria della Consolazione (Le chiese di Roma, 26). Istituto di Studi romani, 1949. L. 50.

(L. H.) — La splendida chiesa che la pietà popolare innalzò per la prodigiosa icona di Maria, dopo lo strepitoso portento da essa operato nel 1476, è ora sede del Centro nazionale del Terz'Ordine franciscano dei Minori Cappuccini. Ai tanti fulguri d'arte che vi si ammirano nelle molte cappelle s'è in tal modo venuto ad aggiungere il fervore dell'operoso apostolato serafico zelantemente esercitato dai popolarissimi religiosi, il quale da sin d'ora, e più produrrà in avvenire frutti copiosi di pace e di bene.

PAUL CERVIERES - L'enfant ébloui, histoire d'un enfant du peuple. Paris. Les Editions ouvrières, 1949, pagg. 250.

(M. S.) — Il merito d'un libro non consiste tanto nei suoi pregi o difetti, quanto nel riconoscere che nessun altro, all'infuori del suo autore, avrebbe potuto scriverlo. Questa massima del Léautaud non potrebbe applicarsi al talento di Paul Cervières? La sua arte spontanea, il suo stile, l'acuta psicologia dei suoi personaggi lo pongono in una cerchia particolare di scrittori, quelli che lasciano parlare il cuore, i sentimenti più puri dell'anima. In questo recente romanzo si mette in evidenza l'eterno aspro contrasto tra il sogno e la realtà, in un fanciullo che vede svanire le sue speranze al contatto della vita, e pur rifiutandosi di credere alla propria scon-

fitta, cade infine vittima della propria purezza. E' un racconto che riddonda di cristiana e umana pietà, e ha la freschezza d'un'ampia sorgiva.

Ss. Marcellino e Pietro (Le chiese di Roma, 25). Ist. di Studi romani, 1949. L. 50.

(L. H.) — Il venerando « titulus » della via Merulana fu interamente ricostruito nel 1751 dal marchese Gerolamo Theodoli per papa Lambertini. Scarsi resti rimangono dell'antico edificio, come la iscrizione relativa ai grandi lavori compiuti da Alessandro IV (1255), ma l'arte settecentesca ha abbellito il tempio attuale con altari e dipinti notevoli, e lo stesso compito ha assolto quella contemporanea. Oltre ad essere titolo presbiterale cardinalizio, ha cura d'anime poiché nel 1900 Pio X l'eresse in parrocchia.

Ss.ma Trinità de' Pellegrini (Le chiese di Roma, 29). Ist. di Studi romani, 1949. L. 50.

(L. H.) — Al glorioso sodalizio istituito da S. Filippo per la cristiana assistenza a convalescenti ed a pellegrini, e che per quattro secoli prodigò tesori di carità specialmente negli Anni Santi, si debbono la costruzione e l'ornamento di quest'insigne tempio in cui riposano le spoglie di S. Giovanni Battista de' Rossi iscritto al sodalizio stesso. Gli sorge accanto il celebre Ospizio dove, in unione con gli Uomini di A. C., l'arciconfraternita riprenderà nel prossimo Giubileo la sua antica missione benefica.

S. Paolo alla Regola (Le chiese di Roma, 30). Ist. di Studi romani, 1949. L. 50.

(L. H.) — Il Santo Padre Pio XII trasferì tre anni or sono la diaconia cardinalizia di S. Adriano al Foro in questa, dove la veneranda tradizione pone il luogo preso in affitto dall'Apostolo delle Genti allorché in seguito al suo appello a Cesare venne per la prima volta in Roma. L'oratorio et schola divi Pauli n'è perciò il cuore, e lo circondano ornatissime cappelle, quadri e monumenti con i quali il « Collegium siculum » del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco abbellì la chiesa.

## IL SANTO VOLTO DI CRISTO

ricostruito sulle tracce della Santa Sindone. Consensi delle più alte Autorità della Chiesa, di competenti e di scienziati.

## RICORDO DELL'ANNO SANTO

Si può avere in splendide edizioni da parete, da tavolo e da libri di preghiera.

Chiedere listino e piccoli saggi, accludendo 50 Lire, all'Autore Fotografo Pontificio e Arcivescovile: Cav. GIUSEPPE BRUNER Trento - Via Grazioli, 25

## LE VENTI CURE DELL'ABATE HAMON

Efficacissime cure vegetali per tutte le malattie

Opuscoli gratuiti a richiesta Farmacia S. A. L. V. I. Via S. Marco, 18 - Milano

DIABETICI

dosatevi zucchero urine con apparecchio semplice e pratico « Diabetometro » L. 600. Labiocrom - Via Francia, 7 - Genova.

Nuove efficacissime CURE VEGETALI per tutte le malattie « Opuscoli gratuiti »

ERBORISTERIA SCARPARI S. Zita 33 - GENOVA

Le compresse antiasmatiche PATERA vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

## Per l'ANNO SANTO

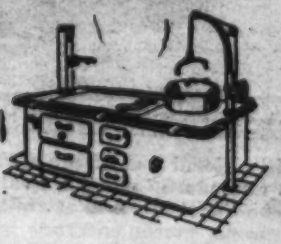
rinnovate in tempo i vostri impianti

CUCINE per Istituti Religiosi Collegi - Comunità - Ospedali

NICOLINI

Via Francanini, 15 - Tel. 300.979

Via Babuina, 163-165 - Tel. 62.907





# GIOVENTU' DEL CINEMA MESSICANO

Quando, tre anni fa, sullo schermo del Palazzo delle Belle Arti di Bruxelles, l'ultima inquadratura del film *Enamorada* si dissolse gradatamente nell'oscurità, il pubblico, commosso, scoppiò in un frenetico applauso e subito si chiese da quale ceppo provenisse quella cinematografia pressoché sconosciuta e quale fosse la consistenza della eventuale altra produzione messicana.

Timorosamente rinchiuso nel suo guscio, il cinema messicano aveva iniziato da tempo un notevole ciclo di realizzazioni improntate al tema folkloristico ed ai problemi attuali della Nazione, non pensando certo di poter entrare nel vasto agone europeo in competizione con i cosiddetti colossi hollywoodiani. Il I. Festival belga delle Belle Arti fu una fortunata combinazione: i tre film messicani inviati alla competizione senza eccessive pretese, si dimostrarono nettamente superiori ad alcune celebrate opere di ancor più rinomati registi statunitensi, ressero il confronto con i vincitori del Festival e, soprattutto, conquistarono la simpatia del pubblico presente.

Questo accadeva nel 1947: bisogna tuttavia risalire sino al 1933 per trovare le prime tracce di tentativi cinematografici in terra messicana. La prima impresa fu compiuta da un leggendario nome della storia del cinema, e cioè dal russo Sergei Eisenstein, con *Que viva Mexico!* Tale film fu girato dal celebre artista (circa 70.000 metri di pellicola), ma il montaggio, apocrifo, ne falsò l'originale stesura.

Da Eisenstein, tuttavia, il cinema messicano, nelle sue persone più significative — il regista Emilio Fernandez ed il fotografo Gabriel Figueroa — trasse il gusto e lo spirito delle successive riproduzioni. Dopo i due meno felici episodi di Flor silvestre (Messico insanguinato) e *Las abandonadas* (Abbandonate), Fernandez presentò al mondo il suo primo vero tentativo di un'opera d'arte: *Maria Candelaria*, con la sua tragica vicenda d'un amore puro sino alla morte, travolto dall'odio e dall'incomprensione, offrì la misura delle capacità di quella nascente cinematografia.

Il tema prediletto da Fernandez era e rimase poi nel tempo quello dell'affetto puro contro cui s'accanisce la malvagità e la ferocia degli uomini « cattivi »; e tale fu la predilezione del regista per quella impostazione drammatica che tutti i film, da *Maria Candelaria* in poi riecheggiarono l'usuale motivo: così è giunto a noi *Maclovio*, così *Rio Escondido* e *Bugambilia*.

Con *La perla*, al contrario, Fernandez si ispira al racconto di Steinbeck; questo è una favola pervasa da una semplice e commovente moralità. E' la storia di una coppia di pescatori per cui una perla di straordinaria bellezza costituisce una sorta di maledizione, così che essi, dopo una serie di tristi vicende, decidono di restituirla a quel mare da cui l'avevano tratta. Qui il contrasto non è più fra amore e malvagità, ma fra uomo e natura e la riappacificazione degli elementi con l'essere umano avviene appunto al termine del film con la restituzione al liquido elemento del suo patrimonio precedentemente carpito.

Tuttavia, l'opera più interessante della cinematografia messicana resta per sempre sino ad oggi *Enamorada*, realizzata nel 1946, contemporaneamente a *La perla*.

La ragione di questo maggiore interesse risiede nel fatto che il tono ieratico, solenne della narrazione, presente in maniera costante in tutte le altre realizzazioni messicane improntate al folklore locale, si tramuta qui spesso in un ritmo operettistico di sapore europeo. Da un lato, infatti, abbiamo il rivoluzionario comandante delle truppe, proveniente dal proletariato « indio », costruito secondo le regole classiche dell'orgoglioso

mutismo nazionale; dall'altro, al contrario, la scapigliata ragazza diciottenne che, nelle sue scaramucce sentimentali coinvolge l'austerità del competitore. A questa parentesi gaia da operetta filmata, succede poi nuovamente la solennità dell'evento bellico: trasformata dall'amore e conscia dell'importanza della lotta sostenuta dal proprio uomo, la ragazza, abbandonata agli e ricchezze, seguirà il condottiero nelle dure e lunghe battaglie.

Emilio Fernandez, il regista che ha dato vita a tutte le opere qui citate, rappresentando la parte migliore della produzione messicana, ha al suo fianco collaboratori di valia, come il fotografo Gabriel Figueroa, gli attori: Pedro Armendariz, la riscoperta Dolores del Rio, la bella Maria Felix e la delicata Maria Elena Marquez. Oltre ad essi, Arturo de Cordova ha il merito d'aver donato una patina di dignità ad opere di scarso livello artistico, per sé realizzate con attrezzature degne, senza esagerazioni, dalla non lontana Hollywood: si deve poi aggiungere che molti tecnici impiegati negli studios me-



Dolores del Rio e Pedro Armendariz in una romantica scena



Una suggestiva inquadratura di pesca realizzata da Gabriel Figueroa, il celebre fotografo di Fernandez

## LE NOZZE D'ARGENTO DELLA RADIO ITALIANA

“ Rallegrati, ammonisca, istruisca per cento anni ancora », ha augurato De Gasperi

La prima settimana di ottobre la Radio Italiana ha celebrato con una serie di trasmissioni speciali i suoi venticinque anni di vita. La sera della cerimonia ufficiale l'onorevole Spataro ha detto al microfono: « Furono lavoratori di ogni categoria e classe sociale, ingegneri, tecnici, musicisti, orchestrali, impiegati, operai, a trasformare il prodigio di Guglielmo Marconi in un dono quotidiano d'arte, di cultura, di educazione, di informazione, ripetuto ora per ora, diffuso casa per casa, fra tutti gli uomini ». Gloria italiana, non sarà mai abbastanza ricordato.

Sono lontani i giorni dei primi tentativi, quando l'organismo non disponeva che di

poche stanze e di un solo microfono per trasmettere tutto; e « tutto » si riduceva a qualche cronaca e a qualche disco. A poco a poco i programmi si arricchirono, le ore di trasmissione giornaliera aumentarono, e con esse aumentarono le esigenze, il personale, si ampliarono i locali, si moltiplicarono le sedi. Oggigiorno la R.A.I. è un ente assai complesso, fornito di una organizzazione brillante, burocraticamente ed artisticamente impeccabile. Basta fare una visita ai vasti e modernissimi locali della Direzione Generale in via delle Botteghe Oscure e a quelli degli auditori per le trasmissioni in via Asiago a Roma, per non parlare di quegli altri di Torino, di Milano e delle altre sedi periferiche, che si vanno moltiplicando e che stanno per superare per potenza di irradiazione gli impianti d'anteguerra.

### Il Premio Internazionale Italia

Proprio l'anno delle sue nozze d'argento, la R.A.I. ha brillantemente realizzato una iniziativa le cui basi erano state poste al primo Congresso Radiofonico Internazionale di Capri, l'anno scorso, e di cui a suo tempo abbiamo dato notizia in queste stesse pagine: il Premio Internazionale Italia, dedicato ad opere create appositamente per la radio. Verso la fine di settembre, a Venezia, in Ca' Rezzonico i Delegati di 14 Nazioni europee si sono riuniti per assistere alla cerimonia della premiazione, dopo che una Giuria internazionale aveva esaminato i lavori concorrenti.

I tre premi, per un ammontare di venticinquemila franchi svizzeri, sono stati aggiudicati, nell'ordine, alla Francia, all'Inghilterra e a Montecarlo. Il genere dei tre lavori corrisponde, rispettivamente, a una commedia satirica, una favola e una storia romantica. Come si vede, si può dire che sono stati accontentati tutti i gusti.

Il Premio Internazionale Italia riveste una importanza notevole per la radiofonica intesa come strumento d'espressione artistica e toglie gli autori radiofonici dal dubbio che le

sicani provengono dagli Stati Uniti.

Non è tuttavia senza scopo l'aver limitato al solo regista Fernandez l'esame di una intera cinematografia: quell'artista rappresenta davvero lo spirito della Nazione cui ha l'onore d'appartenere, quale discendente della fiera razza aborigena « india ».

E' dalla sua sensibilità e dal suo insegnamento che i nuovi figli della giovane Nazione trarranno gli elementi necessari al proseguimento ed al superamento delle mete raggiunte.

PIERO REGNO LI

loro opere, una volta trasmesse, vengano archiviate. Infatti, mentre comunemente un radiodramma viene trasmesso una o al massimo due volte, e ripreso raramente dopo un certo tempo, ora il Premio Italia dà ai suoi vincitori la possibilità che le loro opere vengano trasmesse almeno due volte in tutte le Nazioni che hanno aderito all'iniziativa. Da ultimo, il Premio contribuisce alla diffusione nell'opinione pubblica del concetto nuovissimo ma ormai tangibile, di una estetica radiofonica, abituando l'ascoltatore medio ad apprezzare trasmissioni che si distaccano per genere e per gusto dal comune repertorio del teatro di prosa o della lirica o dei programmi di varietà.

Durante la stagione in corso i tre lavori premiati verranno trasmessi anche dalla Radio Italiana, sì che il pubblico sarà chiamato direttamente a giudicare, e ci auguriamo che esso possa confermare la scelta della Giuria.

Si ha già notizia, intanto, che il Premio è stato rinnovato per l'anno venturo e che il suo Segretariato è stato assegnato permanentemente all'Italia, in segno di riconoscimento da parte delle altre organizzazioni alla R.A.I., promotrice dell'iniziativa.

### Il Premio Radioteatrale Stresa

Quasi contemporaneamente a Stresa si è svolto il primo Congresso di Autori, Registi e Tecnici del Radioteatro, promosso dalla rivista milanese « Repertorio ». I lavori si sono protratti per quattro giorni, con esito più che soddisfacente. Molti, i giovani, erano intervenuti con il fermo proposito di contrattaccare gli anziani, convinti che costoro avrebbero preso posizione contro l'efficienza di un radioteatro esteticamente puro. Ma non ce n'è stato bisogno: a Stresa tutti, giovani e anziani, si sono trovati perfettamente d'accordo.

Tra i relatori c'era Diego Fabbri, in rappresentanza dei radioautori; Ugo Betti rappresentava invece gli autori del teatro vero e proprio, mentre Enzo Ferrieri parlò a nome di tutti i registi radiofonici. Adriano Magli tenne la propria relazione sull'importantissimo problema della critica radiofonica, ancora troppo poco esercitata in Italia.

Il Congresso di Stresa era legato anch'esso a un premio, per una radiocommedia che superasse la durata di 50 minuti. Anche questa clausola era in difesa della affermazione del radiodramma come programma radiofonico a sé, avente una propria vitalità e una propria validità estetica. Erano stati prescelti tre copioni: *Disertori* di Alberto Perrini, regista di Radio Vaticano; *L'abito da sposa* di Roberto Cortese e *Andrea* di Anna Luisa Meneghini. Attraverso un referendum i lettori di « Repertorio » aggiudicarono il primo premio al lavoro di Perrini, che poi venne radiotrasmesso da Stresa durante il Congresso. Si dice che, nonostante le centomila lire del premio, tra tasse e conto d'albergo Perrini sia ritornato a casa al verde. Ma non importa: è il significato che conta, anche se il vincitore, a conti fatti, non si troverà pienamente d'accordo con noi. L'importante è che la gente si accorga che la radio non è un « servizio » come il telefono, il gas o l'acqua, ma un'arte.

GUIDO GUARDA



Maria Felix e Columba Dominguez, due interpreti efficacissime di Maclovio



## L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Comm. L. 100; Ann., cronaca L. 150. Rivolg. alla Concess. escl. S. A. A. Manzoni &amp; C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 13 e Succ.

## FOTOCRONACA



ROMA -- In occasione della Giornata Missionaria, centinaia e centinaia di tende sono state rizzate in ogni angolo del mondo. Due seminaristi africani mostrano al pubblico in piazza S. Pietro le ultime pubblicazioni missionarie



ROMA -- La «festa della polizia». Le forze di polizia, che in questi ultimi tempi hanno contribuito con tanto slancio e abnegazione al mantenimento dell'ordine, rendono omaggio al «Milite Ignoto»



MILANO -- Lo scienziato italiano Fermi ha tenuto un ciclo di conferenze in Italia. Ecco mentre parla sull'ottica dei neutroni



In Danimarca piovono elefanti. In questa maniera, certo un po' strana, un elefante è stato sbarcato nel porto di Copenaghen. E' destinato a un circo locale



### IN SORDINA A UN CRITICO MUSICALE

Mi permetta, caro collega, di precisare subito che rileggendo il suo articolo «L'Anno Santo musicale ecc.» (L'Unità - 11 ottobre) non mi sorge il minimo dubbio che lei non sia un critico competente ed appassionato della sua branca specifica. Le frasi significative e vive con cui commenta l'esecuzione di lavori di Monteverdi, Martin, Ghedini alla recente Sagra Musicale Umbra si leggono con vivo interesse.

C'è un solo peccato: che anche lei, come tanti, è «allineato» (può leggere anche: comandato) su quel fronte o — se meglio gradisce — in quella orchestra dove i pezzi d'obbligo sono strettamente regolamentari: in primo luogo la solita canzone della «grave pressione ideologica», della «pesante dittatura ideologica» che finisce col divenire un penoso ritornello disadicevole a chi potrebbe invece dare sfogo a piacere ad una libera sensibilità artistica.

Lei si trova nella stessa condizione in cui si trovavano in altri tempi i tecnici agricoli quando dovevano, putacaso, dir male della pastorizia per esaltare la battaglia del grano, o di quei medici americani mobilitati anni fa a denigrare ogni frutto che non fosse il limone perché non andassero a male enormi partite di un raccolto esuberante. Cosicché, in testa ad un suo articolo critico su una manifestazione musicale di carattere internazionale e diretta da musicisti di indubbio valore, lei è costretto a lasciare che la Direzione del suo giornale appioppi un sottotitolo di questo genere cafonesco: «Orgia di Messe, mottetti, ecc.», rincarando poi la dose nel testo con frasi di questo genere: «l'arrogante prete di una serafica atmosfera» quando era così chiaro l'onesto motivo da lei stesso citato e messo in programma dal Comitato: «celebrare la presenza religiosa nella musica»; programma che non poteva essere realizzato se non eseguendo della musica intonata a motivi di fede, e tutto questo nella imminenza dell'apertura dell'Anno Santo che agli occhi di qualunque spassionato pubblico giustifica ampiamente l'intenzione degli organizzatori.

Non le sembrano rilievi chiari? E le pare così di buon gusto e conveniente alla sua qualificata firma il lasciar adulterare l'effettivo valore delle sue critiche per un imperativo categorico di partito? Sarà; ma per mio conto, e nel suo interesse, ho i miei dubbi.

Scusi, in ogni caso, il dev.mo

PUF

### FRA AMICI POETI

TIMO-ROSA (Venezia) — Che abbiate una licenza commerciale — non si direbbe da quei vostri versi — i quali (a dire il vero) sono immersi — in atmosfera assai sentimentale. — Un appunto soltanto mi permetto: — vi trovo più spontanea in dialetto, — ma concludo che, complessivamente, — la vostra musa appare promettente.

GO-CU (Torino) — Hai vent'anni, e ti credo se mi dici — che te n'infischierai d'ogni obiezione, — però se devo trarre giusti auspici — da quei versi che mandi per campione, — non ti posso negare il mio parere — che è solo quello di mutar mestiere.

M. P. (Marina di Pisa) — Quel sonetto dedicato — al crudele pugilato — fa un po' a pugni, mi permetta, — con la metrica corretta (pel sistema poco fine — di slegare le quartine) — ma lo salva la sostanza — con cui vibro in concordanza.

### FESTE IN FAMIGLIA

VICENZA — Con plauso entusiastico — che parte dai cuori — corona i suoi meriti — Giuseppe De MORI. — La stampa cattolica — di autentico stampo — da ben mezzo secolo — lo vede sul campo — geniale ed indomito, — fattivo e pugnace — nei tempi più critici — in guerra ed in pace, — e il voto gli formula — che Iddio benedica — i nuovi propositi — di insonne fatica.

ROMA — Al tipografo nostro TRINCA Trento — che ha preso in moglie Anna Maria D'ADDEZIO, — auguro con fraterno sentimento — che, senza l'ombra alcuna di uno screzio, — la sua vita egli sappia, — impaginare — serenamente attorno al focolare.

### POESIA D'ANGOLO

## MANDATO EUANGELICO E MANDATO DI PAGAMENTO

Per gli ecclesiastici — dice — è una... pacchia nella sovietica Cecoslovacchia. Col recentissimo decreto-legge che lo... cataloga e lo protegge, prete o prelato viene elencato con la qualifica dell'impiegato.

Passa in «organico» quindi e si leva da molte incognite che prima aveva. Potrà concorrere — se farà il bravo — al grado decimo, nono od ottavo, e all'occasione nulla si oppone a che si liquidi la sua pensione.

La paga solita al ventisette come di regola gli si promette accreditandola con un mandato che — non scordiamolo — è... vincolato. Primo memento: c'è un giuramento, insindacabile comandamento.

Può sol riscuotere chi avrà giurato di voler essere ligio allo Stato, il quale è ateo ma vuol con zelo che i preti giurino sopra il Vangelo. Son giuramenti più... consistenti (è questo un debole dei miscredenti!).

Seconda clausola: a chi d'impegno serve i sovietici cresce l'assegno, il che significa collaborare il più possibile ad incrinare nella Nazione la coesione di cui è mastice la Religione.

«I preti unanimi sono entusiasti e tutti accettano senza contrasti...» dice la solita stampa alleata dei gonzi al solito mobilitata. Fra i sacerdoti — illustri o ignoti — intanto il carcere apre dei vuoti.

O un varco provvido alla frontiera s'apre o (più facile) c'è la galera schiusa all'indomito clero se osa la Fede mettere sopra ogni cosa, ligio alla Chiesa nella contesa che sulla povera Nazione pesa.

Dell'evangelico mandato, a stento ci resta un... modulo di pagamento con cui l'apostata va a gonfie vele, non l'apostolico clero fedele. Non è suo stile piegarsi vile davanti a un'atea busta mensile.

PUF

## APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

— 55 —

BIZZUNO, 15 luglio 1949

Sig. Benigno,

In una situazione dolorosa e quasi tragica mi rivolgo a Lei, che ha tante conoscenze e tanti modi di comunicare e di influire (quante illusioni caro amico! — nota di B.). Nella parrocchia della bassa faentina ove io sono cappellano c'è un giovane di circa 19 anni che frequenta quotidianamente la canonica; è delegato attivo e sollecito degli aspiranti e direi «factotum» della nostra A. C.; è autodidatta nel suonare discretamente l'armonium ed ha compiuto il 3° anno del liceo scientifico: è buono, serio, pio, intelligente, ma appartiene ad una famiglia rovinata, che tenta trascinare nella sua miseria morale anche questo figlio. L'unico fra tanti che può essere salvato. La famiglia vive di espedienti.

Ora, il giovane di cui parlo ha bisogno di essere allontanato da simile ambiente per non finire certamente come gli altri, tanto più che i soli freni che conosce se li è imposti da sé e mai nessuno in casa ha per lui una parola buona, che anzi, essendo di idee opposte, è tollerato e mai visto. Nè mancano tentativi e ricatti per attirarlo sulla via del male. «Bisogna toglierlo ad ogni costo da simile ambiente, ed è per questo che Le scrivo, perché Lei trovi un istituto caritativo o un collegio dove ricoverarlo, affinché possa formarsi la sua vita senza deviare dalla buona strada in cui ancora si trova. Non è da escludere la speranza di una vocazione religiosa cui lo sospinge il suo carattere e la sua retitudine».

E' un'opera buona: salvare un'anima!

DON CARLO CONTI

In una lettera successiva, Don Carlo rincalza: «Non ho mai chiesto con tanta insistenza la carità per me agli uomini, ma questa volta mi faccio coraggio per un altro. E poiché mi rendo conto della difficoltà di sistemare un giovane di liceo scientifico (cui segue l'Università)

«oso sperare che sia possibile trovare un istituto che s'incarichi in un solo anno di prepararlo all'abilitazione magistrale».

DON CARLO CONTI

Cappellano di Bizzuno-Lugo (Ravenna)

\*\*\*

Ho promesso a Don Carlo Conti che avrei fatto un «appuntamento» e «rattengo, pur sapendo che la cosa non è semplice com'è, in fondo, mettere mano alla borsa. Chi di voi, amici, ha la possibilità di interessare un istituto caritativo? Chissà che non ci sia fra voi stessi qualche direttore che scriva al buon cappellano per dargli la buona novella? Penso che si può che si tratta, forse, di mandare un futuro sacerdote alla raccolta della messa, che è molta, molta, e gli operai son pochi, nonostante il parere contrario del senza Dio.

Comunque, io ho fatto il mio dovere. Mi son tolto proprio una pietra dallo stomaco, come m'accade ogni volta che passo un «appuntamento» in tipografia.

BENIGNO

### POSTA DI BENIGNO

Repetita juvant? — Le offerte debbono essere spedite direttamente ai beneficiatari i quali sono tenuti ad accusare ricevuto. La... prassi è elementare.

\*\*\* N. N. da Lecco — Le L. 500 sono state spedite il 14 ottobre alla vedova Cresci: via San Carlo, 123 (Caserta).

\*\*\* Don Ferdinando Rocca da Cremona (Como) idem.

\*\*\* Le offerte di Michele Orletto da Napoli e di Giacomelli Giovanni da Predazzo sono state spedite rispettivamente il 13 e 14 ottobre al rag. Giuseppe Romano, via Baglivo Urias 45, (Napoli).

\*\*\* Louis Corona: 3415 East 17th Street, Oakland, California U. S. A. — Ho scritto a Giuseppina Padroni, via Marchesi (Parma) per avere conferma della ricevuta del vaglia di 10 dollari spedito fin dall'agosto scorso.

FOGLIANO-MOBILI-STOFFE-TAPPETI-TENDAGGI-TUTTO PER LA CASA in 20 RATE Napoli-Milano-Torino-Genova-Varese-Meda Cagliari-Sassari-Reggio Cal.-Catanzaro-Lecce